Giovedì 5 Gennaio 2017

In occasione del centenario della nascita di Adolfo Consolini - avvenuta all'alba del 5 gennaio 1917 in una frazione di Costermano, centenario totalmente ignorato dal maggior giornale sportivo italiano (almeno per nascita, diffusione geografica, tiratura ed entità di debiti consolidati) - Sandro Aquari ha scritto la seguente lettera al direttore pro-tempore della *Gazzett a dello Sport*
Andrea Monti. Ve la proponiano, associandoci al civile contenuto della missiva. Non ci interessa sapere se il predetto Monti troverà tempo e voglia di rispondere. Ci limitiamo a ricordargli che ha aperto l'anno 2017 con una ennesima moraleggiante inchiesta di due pagine - con richiamo in "prima" - sulla più stucchevole e ambigua faccenda di doping che abbia ammorbato l'atletica italiana. Ecco, da un lato il dimenticato Consolini
(nella foto assieme a Bruno Zauli e Beppe Tosi)
, dall'altro il noto marciatore non-pentito: da quale parte abbia scelto di stare la *Gazzetta*
, se mai avessimo avuto dubbi, ora ci è ancora più chiaro. Aggiungiamo una domanda a bassa voce: chissà cosa avrebbe detto della faccenda un certo Candido Cannavò.

Gentile Direttore, mi chiamo Sandro Aquari, ho quasi 70 anni e sono legato alla Gazzetta*, pur con un feeling altalenante, da quando avevo 12 anni. Verso la fine degli anni 60 ho avuto anche il piacere di poter collaborare da Roma per la "rosea".*

Oggi sono rimasto basito nello sfogliare il suo giornale e accorgermi che non c'è neppure una riga (dico una riga!) per ricordare che proprio il 5 gennaio di 100 anni fa nasceva a Costermano

Adolfo Consolini, il più forte azzurro che l'atletica leggera italiana abbia mai avuto.

Non mi permetto certo di ricordale chi è stato Adolfo Consolini e come abbia onorato non solo lo sport ma anche una nazione a cui restituì prestigio internazionale durante gli anni difficili del dopoguerra. Due giorni fa avete dedicato ben due pagine, senza alcuna nuova notizia e con qualche notizia non proprio precisa, al più grande dopato nella storia dell'atletica italiana e questo, mi permetta di dirlo, mi rattrista ancora di più nell'aver constatato che invece non avete avuto la sensibilità di ricordare, soprattutto ai vostri più giovani lettori, un uomo semplice e buono che onorava la maglia azzurra a pane e acqua, ma anche con qualche bicchiere di buon Lambrusco.

Cordiali saluti, Sandro Aquari.